

X81 - Guasti 1880, pp. 252-255, n. 463 - busta n. 1110, 1401978

Lapo Mazzei a Cristofano da Barberino, Firenze 09.04.1408 (Barcellona)

Per una che fia in questo mazzo, in Piero, arai udito della tua lettera venne tardi, e che gi la casa era venduta, e data la fede, e pagato parte di danari; e per altra parte era ito in Mugello a far danari di sue cose. E come per la lettera tua io gli scrissi di tentallo, e operar co lui, se gli piacesse riuscirne; per che stato assai di fuori, e dubitando comper, cio non sapendo se era meglio starsi in contado o stare in Firenze. E in fine e' venne a me a Firenze, per che molto amico; e insomma, tutto rimesse in me ch'io il consigliasse del lasciare, com'io il confortai del pigliare. E dopo molte cose e ragionamenti, e per alcuna cosa che sentio che 'l danaio non riavea, da chi gli avea a fare, s presto come e' pensoe, dicendomi egli in fine che, riuscendone, e' n'arebbe danno, perch ha vendute sue cose, non arebbe, ec; io conchiusi co lui, che per mio conforto egli era contento riuscirne, e 'l danno suo rimetteva in me. E io ho giudicato la casa sia tua, e che a lui si doni fiorini x per spese. E la carta si far in lui, e nominar te. E di presente io avea gi scritto a Francesco, come ebbi tua lettera; e avea auto da Luca, che francamente io v'attendesse, e Francesco avea rimesso in lui questa diliberazione. Iddio sa il diletto io ho auto della buona volont di Luca verso te; ch quello n'ha fatto, che per s fatto arebbe. E renditi certo, Cristofano, che se non che Luca e Francesco sono avviluppati con instrumenti per pi anni nella casa ove Luca, che per Luca toglieva questa casa senza dirgliene nulla; tanto m'era a grado: e dopo lui, ch'era qui senza casa, come sai, mi venisti non so come in animo tu; non sapendo io se volevi o potevi casa in Firenze. E per tutto fia per lo meglio. E a buona fe a Luca piace tanto, che l'ha veduta, che, udito l'animo mio verso lui, dice a me: se per me l'avessi tolta, senza mia saputa, io te n'arei fatto onore, e accettato. Or nol dico se none perch ne sii ben contento. El Gonfalone desideravi, era la morte tua; e non arai qui a temere ti siano chesti danari in prestanza o mallevarie.

Delle masseriziearei caro udire da te, solo se vuoi letto tutto nuovo con lettiera nuova; che pur costano assai le nuove; e quante letta: che penso io ora uno per te e chi volesse teco alloggiare, e uno per la fante. L'altre cose, tra Luca e io, provvederemo; ma costaranno pi che fior 150. Ma faremo or con questi a bastanza, o poco pi o poco meno; e ogni d poi tu la puoi migliorare e crescere: e rispondi tosto, se vuoi chi la tiene a pigione abbi isgombro a Ogni Santi; che l'usanza nostra, s che qualche tre mesi innanzi si possa provvedere a l'usanza. E perch pare ti periti darmi noia di masserizie, ec, no me lo dir pi; ch'io pensarei non m'amassi, com'io amo te, che mai ti rispiarmerei per buona fidanza, se none come Piero. Ed casa che sempre s'appigiona bene, e a raffa dassene ora fiorini xxii.

Vidi tua lettera gi sono pi giorni, che Piero era guarito di certo male. Ora, scrivendo, n'ho aute dell'altre tua e di Piero vecchie; penso mi siano state sostenute perch'io non abbia dolore dell'enfiato del braccio e della febbre mi dicevi. Benedetto sia Dio! e di meno non posso fare che molto ringraziarti di quello hai fatto a Piero, che molto istesamente me ne scrive; e fece bene, e tu meglio. Digli che tosto dar Francesco ordine ch'egli stia a Valenza; poi ch'egli, cio Piero e io, ce ne contentiamo; e Luca ne far suo podere, e presto: e te ne prego ne sii operatore e confortatore. Ma la tua tornata il far; e far molte altre cose di tuo onore e bene.

Di' a Piero, che per faccenda no gli posso ora scrivere. Guardivi Dio. E confortalo a non abottacciarsi del mangiare e d'altre cose ree, e a bere vino per mezz'acqua. E io operr vada a Valenza. E Iddio per sua benignit ci aiuti bene diliberare. -

LAPO MAZZEI tuo. xiiii d'aprile.

Come di sopra t'accenno, io conosco la cittadinanza e' costumi di qui, pi che chi non ci stato. Il Gonfalone chiedevi era, al mio parere, uno fuoco per l'anima tua e per le tue cose, pe' magroni vi sono; i quali se non avessi servito di danari, o d'altro t'avessino richesto, eri proprio nimico: e' danari

prestiti al modo ch'io mi so, non si rendono. E qui non arai altro che pace.
El forte del bene ci , sono tuoi pari; e quelli con cui vorr t'innamori, fia
&AAndrea di Giovanni d'Andrea&I e fratelli, che sono in sul canto, nipoti di Guido,
che siamo un'anima; e tu sarai l'altra: e mai di nulla sarai richiestu. La casa
a muro comune col mio genero e con altri buoni; e ogni volta non ci abitassi,
s'appigiona bene. Oggi pensai fare acconciare una grande pergola v', che in
xx anni i pigionali hanno consumata: no l'ho potuto fare: farollo dopo le
feste, s'a Dio piacer.